

Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” onlus

PRESENTAZIONE

Questo *Quaderno*, che riprende la tradizione editoriale dell’Istituto sospesa da qualche tempo per avverse contingenze, rappresenta il punto d’arrivo di un lavoro iniziato nel 2006 grazie alla collaborazione del Ministero dei beni e le attività culturali e dell’Archivio Centrale dello Stato con la sponsorizzazione di Anas SpA, che riguardava il fondo archivistico del Ministero delle poste e telegrafi, conservato presso l’Archivio Centrale dello Stato. Il fondo è articolato nelle seguenti serie: “Affari generali dell’amministrazione centrale 1861-1890”, pacchi 643; “Affari generali 1861-1914”, pacchi 880; “Fascicoli del personale fuori servizio 1861-1890”, pacchi 1.333.

Il fondo si trovava in condizioni non ottimali; il lavoro svolto dall’Istituto è consistito in un accurato ricondizionamento, ordinamento e inventariazione del fondo “Affari generali dell’amministrazione centrale” relativamente al carteggio del periodo dal regno di Vittorio Emanuele II (1861-1878) che consta di oltre diecimila fascicoli, già sistemati in 184 pacchi che, dopo il lavoro di ricondizionamento, sono diventati 322 buste. Ora, quindi, questa parte del fondo è liberamente consultabile in loco dai ricercatori.

L’inventario è disponibile anche *on line* nel sito dell’Istituto, con alcune innovative soluzioni multimediali che offrono un aiuto particolare allo studioso.

L’Istituto è particolarmente lieto e orgoglioso del lavoro e di questo *Quaderno*, sia perché è quasi superfluo ribadire l’imprescindibilità del fondo archivistico qui presentato per lo studio dei primi decenni della posta italiana unitaria, sia perché questo *Quaderno* sarà strumento di lavoro (e di promozione dell’Istituto) nell’Archivio Centrale dello Stato, sia per l’innovatività delle soluzioni e delle offerte multimediali messe a disposizione degli studiosi.

Il lavoro sul campo all'Archivio Centrale dello Stato, l'inserimento nel sito, la maschera di ricerca e i collegamenti con i documenti scaricabili sono attività tutte ideate e volute da Aldo Cecchi, che ne ha anche coordinato la realizzazione e ha curato l'edizione di questo *Quaderno* sino quasi alla sua scomparsa, avvenuta all'inizio dell'anno. Completato dai suoi colleghi dell'Istituto – ora a Lui dedicato – questo *Quaderno* esce quindi, com'è giusto che sia, a sua firma postuma.

Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi" onlus

Gianni Vittorio Armani

PRESENTAZIONE

Direzione generale delle poste 1861-1878 Inventario del fondo, a cura di Aldo Cecchi, è sicuramente un libro per “addetti ai lavori”. Si tratta di un testo specialistico, che tuttavia ha il grande pregio di affrontare da un punto di vista storico-archivistico un argomento, quello dei servizi postali, utile a far comprendere il grande contributo dato dalle Poste Italiane alla crescita del nostro Paese. Anche se la tecnologia ha stravolto oggi vecchie ed antiche consuetudini, per un lungo periodo storico, già da prima dell’Unità d’Italia, il servizio postale costituì concretamente il collante sociale volto ad avvicinare zone del Paese geograficamente lontane o addirittura inaccessibili, a potenziare la comunicazione tra persone e tra organizzazioni e quindi in fondo a diminuire le disuguaglianze economiche e culturali che caratterizzarono la vita del nostro Paese, tra la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento.

Il potenziamento del servizio postale dell’epoca, nonostante un diffuso analfabetismo, costituì insieme alla nascita di una efficiente rete di trasporto su strada, uno degli elementi di modernizzazione del Paese che doveva realizzare concretamente quell’Unità d’Italia che, realizzata sui campi di battaglia e attraverso il valore e il coraggio degli idealisti, faticava a diventare un realtà quotidiana.

Poste e strade furono quindi le “vie” di comunicazione sulle quali, dal nord al sud del Paese, prese vita e si andò fortificando uno spirito di cittadinanza e di partecipazione ad un comune destino.

È questa la ragione per la quale ho aderito immediatamente alla richiesta di presentare il libro curato da Aldo Cecchi attraverso questa breve introduzione.

Il lavoro archivistico – con l’importante recupero della memoria storica - non è solo una raccolta di eventi, è anche un’occasione di

VIII

studio per comprendere che ogni momento di trasformazione e di passaggio tra epoche è segnato da incognite ma anche da grandi opportunità.

Anche la storia di Anas è stata segnata da tanti passaggi, da molti punti di svolta, ed anche oggi la sua storia si trova ad un bivio: trovare un'autonomia e un equilibrio finanziario che gli consentano di proseguire nel suo compito di gestore di un complesso sistema viabile statale (che si estende per circa 25.000 km di strade statali e autostrade) e dotare la rete stradale delle più moderne tecnologie.

Seguire la modernità e le trasformazioni tecnologiche non è una moda transitoria, ma una necessità per qualsiasi impresa che vuole essere presente, attiva sul territorio, ed in grado di offrire servizi adeguati alla sua clientela.

Così come, ad esempio, per le Poste Italiane il passaggio dalla tradizionale lettera all'email e all'e-commerce ha richiesto una rivisitazione del proprio ruolo e della propria missione, anche l'Anas oggi deve affrontare una analoga sfida: realizzare un sistema stradale "intelligente" che comunichi con gli utenti tutte le variazioni di traffico, le situazioni anomale e di pericolo, che sia in grado anche di controllare e sanzionare i comportamenti alla guida non rispettosi del codice della strada. Sono queste le sfide e gli obiettivi che l'Anas si è data per i prossimi anni. Risultati che entreranno poi nel racconto della lunga storia dell'Anas che nel 2018 celebrerà uno storico traguardo, festeggiando l'anniversario per i 90 anni dalla sua fondazione.

GIANNI VITTORIO ARMANI

Presidente del Consiglio d'amministrazione di Anas S.p.A.

Eugenio Lo Sardo

PRESENTAZIONE

È con grande soddisfazione che l'Archivio centrale dello Stato da me diretto accoglie la pubblicazione, curata dall'Istituto di studi storici postali onlus e realizzata con il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la sponsorizzazione dell'Anas SpA, dell'Inventario del fondo archivistico facente parte del Ministero delle poste e telegrafi, conservato presso lo stesso Archivio centrale dello Stato, *Direzione generale delle Poste* per gli anni 1861-1878, auspicando anche che una rinnovata collaborazione possa completarne l'inventariazione per i rimanenti anni 1879-1924. Un inventario, come ben sa chi è del mestiere e come comprende facilmente lo studioso che lo utilizza quale strumento di ricerca, non è soltanto un mero elenco di pratiche distribuite in fascicoli e buste, ma già di per sé un'opera di carattere storico, perché dà immediatamente la fotografia dell'attività di un'amministrazione in un determinato periodo della sua secolare vita. L'Inventario che ho qui l'onore di presentare attraverso lo scorrere dei titoli delle singole pratiche ci immerge nella realtà vivente della nuova Italia, che riorganizza sul territorio nazionale appena unificato l'attività postale attraverso l'istituzione di nuovi uffici, anche in aree del territorio nazionale per secoli dimenticate dalla storia; che ne determina i regolamenti, le innovazioni, l'organizzazione del personale di ogni grado per espletare la sua attività. Si tratta, come è noto, di una istituzione che, insieme a quella dei trasporti e in particolare a quella dell'amministrazione ferroviaria, realizza quel processo di modernizzazione che aveva costituito uno dei postulati dell'ideologia nazionale e unitaria nella prima metà dell'Ottocento. Sotto questo profilo siamo convinti che questa pubblicazione possa promuovere studi settoriali ancora relativamente ai margini della nostra storiografia e possa in qualche

modo ragguagliarci non soltanto su questioni di carattere economico o politico inerenti all'istituzione delle Poste, ma anche riguardo al costume degli italiani e finanche all'uso del loro lessico, tanto ricco quanto variabile nel tempo. Si pensi ai termini *pedone – procaccia* e *procacciato – pedoneria* che si incontrano molto spesso in questo Inventario: chi mai avrebbe pensato che facessero riferimento, i primi due termini, al *postino*, e i secondi due all'attività e all'organizzazione dei postini stessi?

Un Inventario, questo della *Direzione generale delle Poste*, di notevole interesse culturale quindi, anche per la sua veste tipografica. Merito in primo luogo di Aldo Cecchi, che ne è stato l'ideatore e il curatore, oltre che l'ispiratore, scomparso da alcuni mesi, e di quanti ne hanno favorita la pubblicazione, *in primis* l'ing. Gianni Vittorio Armani, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Anas S.p.A., nonché gli archivisti che hanno operato fattivamente per realizzarlo.

EUGENIO LO SARDO,
Sovrintendente all'Archivio Centrale dello Stato

Aldo G. Ricci *

LA MEMORIA STORICA D'ITALIA CON LA POSTA

L'inventariazione di una importante serie archivistica rappresenta sempre un passo avanti sulla strada del recupero della memoria storica di un Paese. Rientra in questo ambito il lavoro che viene qui presentato, relativo al fondo "Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi" (1861-1878), conservato presso l'Archivio centrale dello Stato, realizzato da Valentina Stazzi con il coordinamento di Letizia Anna Mainella, responsabile dei fondi del Ministero delle Poste. L'impresa si è potuta realizzare grazie al sostegno dell'Istituto di studi storici postali di Prato, che da anni svolge un'attività benemerita nello studio del settore, e dell'ANAS, che ha contribuito a finanziare l'iniziativa.

Nel caso delle serie archivistiche della pubblica amministrazione, una corretta inventariazione scientifica presuppone lo studio delle normative che, nel periodo trattato, hanno disciplinato il funzionamento e l'attività della struttura di cui si intende ordinare le carte, ma anche la ricostruzione dei suoi cambiamenti organizzativi e, per finire, l'esame delle tipologie archivistiche che compongono l'insieme. Insomma si realizzerà un inventario scientifico solo se questo sarà rispettoso dell'ordinamento originario del fondo e verrà accompagnato da una introduzione che ricostruisca il quadro normativo e organizzativo entro il quale si è formata la documentazione inventariata.

È questo il percorso che hanno seguito gli autori del presente lavoro, che ha quindi tutti i presupposti per costituire uno strumento nuovo e indispensabile per la valorizzazione di un settore della documentazione dell'Archivio Centrale al quale, proprio per la mancanza di strumenti adeguati, il mondo della ricerca storica aveva finora potuto avere accesso solo molto limitatamente.

* Storico e archivista.

La comunicazione segue oggi percorsi diversi da quelli postali tradizionali, sui quali verte la documentazione che viene qui presentata, e la scomparsa della lettera tradizionalmente scritta a mano è probabilmente vicina. Ma nel periodo trattato, la posta rappresenta invece il motore imprescindibile della comunicazione a distanza. Per chi scrive e per chi legge di storia, le lettere dei «grandi», ma non solo, costituiscono parte del pane quotidiano, uno degli alimenti principali della grande e della piccola Storia, un tassello in molti casi indispensabile a comporre il quadro di un personaggio, di un fatto, di un periodo. Per queste ragioni il riordino di un fondo che raccoglie le carte di un periodo cruciale nel processo di organizzazione e razionalizzazione del sistema postale rappresenta un contributo importante non solo per lo studio della storia dell'amministrazione, ma anche per lo studio più generale della storia del nostro Paese.

Come si è detto, scrittura a mano e stampa stanno scomparendo a favore della televisione e dell'informatica e ormai da tempo quest'ultima ha reso immateriale un enorme materiale ad uso comunicativo che in passato si sarebbe depositato sulla carta o su tutti gli altri supporti che nel corso dei secoli hanno raccolto i messaggi e le testimonianze dell'uomo. Non è casuale che l'attenzione degli storici verso la lettera come strumento di comunicazione si sia accentuata proprio in questo momento che sta assistendo alla sua uscita di scena dalla comunicazione quotidiana. E il riordinamento della importante serie archivistica che viene qui presentata si inserisce perfettamente in questo quadro di ripresa d'interesse.

In un recente saggio (*Scrivere lettere. Una tradizione plurimillennaria*, Laterza, 2008) Armando Petrucci fa il punto sul nostro tema spiegando che per studiare lo strumento 'lettera' si deve rispondere a quattro fondamentali domande: chi nel passato (a partire dalle origini dei sistemi di scrittura) ha scritto lettere; a chi queste lettere erano dirette, insomma chi erano i mittenti e quali erano i destinatari della comunicazione scritta che chiamiamo 'lettera', nella tradizione occidentale; in che modo, con quali tecniche, utilizzando quali materiali e strumenti, all'interno di quali spazi, secondo quali regole di ordine grafico e testuale le lettere pensate, scritte e inviate sono state realizzate dai rispettivi autori; ma anche: per quali esigenze, con quali scopi ogni volta che si poneva di fronte al materiale scrittorio con un diverso strumento in mano, un uomo (molto più raramente una donna, se non

a partire dagli ultimissimi secoli) decideva di mettere per iscritto e di inviare a qualcuno un messaggio.

Le risposte a quest'ultima domanda, che è poi la ragion stessa dello scriver lettere, sono varie e l'autore le elenca con estrema precisione. Anzitutto la necessità di trasmettere informazioni, disposizioni e ordini, a seguito di uno stato di distacco, temporaneo o meno, in cui chi scrive si trova rispetto al proprio ambiente; poi il bisogno di comunicare con altri, al momento lontani, per le ragioni più diverse o per chiedere notizie; il desiderio di estendere il proprio potere, nell'infinita gamma che quest'ultimo termine può assumere; per chiedere benefici, aiuti, sussidi; ma l'elenco potrebbe continuare a lungo e le tipologie ricorrerebbero spesso in più di una categoria. Altrettanto varie sono le tipologie delle fonti: dagli originali alle minute o alle registrazioni, dagli epistolari veri e propri alle raffigurazioni (disegnate, incise, scolpite ecc.), ma anche qui le tipologie potrebbero continuare.

Chi ha dimestichezza con la lettura degli epistolari ha avuto modo di verificare le infinite strade che possono percorrere le lettere, le loro sfumature, le soluzioni che offrono per molti misteri, i gioielli letterari che spesso si nascondono in esse, se non sono addirittura alla loro origine (pensiamo ai romanzi epistolari). Vi sono lettere che nascono già con una destinazione letteraria, per un pubblico più vasto del destinatario, come quelle di Cicerone. Vi sono lettere molto segrete, che il destinatario conserva e che dopo anni ci spiegano come sono andate le cose.

Tutto questo è la nostra storia, migliaia di anni di storia, di cui il sistema postale qui presentato ha costituito un capitolo importante. Tutto questo è destinato a scomparire: email, sms ecc. stanno cambiando il mondo della comunicazione e proprio per questo ogni recupero del nostro passato va salutato con soddisfazione.

Aldo Cecchi *

NOTA DEL CURATORE

Il lavoro contenuto in questo volume, relativo alla sistemazione dei documenti archivistici appartenenti alla Direzione generale delle poste, rappresenta un passo in avanti di enorme rilevanza per la conoscenza della storia postale in questo paese nella seconda metà del XIX secolo. Da questo punto di vista assume indubbiamente delle caratteristiche di assoluta unicità. Mi piace ricordare anche che si tratta del segmento terminale di un progetto culturale avviato dall'Istituto di studi storici postali nel 2006 grazie al felice concorso di una serie di circostanze: la presenza di uno sponsor che ha pienamente compreso la valenza scientifica del progetto, la disponibilità dell'Archivio Centrale dello Stato e il contributo di una giovane e valente archivista.

A ciò si è aggiunto un altro aspetto: il possesso, da parte dell'Istituto che ho avuto l'onore di fondare oltre trent'anni fa, di un notevolissimo numero di fotocopie di documenti del fondo in oggetto riguardanti il periodo in esame – 1861-1878 – donate a suo tempo, ma purtroppo prive della collocazione archivistica. Occorreva dunque ricondizionare, riordinare e inventariare il fondo e infine pubblicarne l'inventario per metterlo a disposizione degli studiosi.

L'Istituto ha deciso di rendere disponibile l'inventario anche *on line* sul proprio sito: una maschera di ricerca permette di interrogare per numero di busta, anno, fascicolo, oggetto, titolo, categoria, vecchia segnatura. Appare di immediata comprensione l'estrema significatività di questa sistemazione rispetto al tradizionale inventario cartaceo, in quanto permette, con grande facilità, la ricerca per parole chiave. Ma la parte più innovativa del progetto consisteva nella possibilità di associare ad ogni fascicolo il file pdf di moltissime unità

* (1931-2016) Istituto di studi storici postali onlus.

documentarie (l'Istituto ne possiede circa diecimila). Questa parte del lavoro e del sito è però per il momento disponibile solo per pochi documenti, perché l'individuazione della loro corretta collocazione si è rivelato compito più arduo del previsto; l'Istituto conta di proseguire il lavoro di digitalizzazione e di inserimento nel sito.

Questo *Quaderno*, quindi, è inteso sia come il punto di arrivo del progetto sia come la base di partenza di un ben più ampio lavoro che troverà in un futuro vicino la sua realizzazione finale.

Ringrazio per la collaborazione nella realizzazione del lavoro e di questo *Quaderno* Anas SpA; l'Archivio Centrale dello Stato con i suoi Sovrintendenti e i funzionari che hanno collaborato con noi; Cristina Dinello e Barbara Marengo di *Album International* e i colleghi e amici dell'Istituto Fabio Bonacina, Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Michele Caso, Giorgio Chianetta, Bruno Crevato-Selvaggi, Andrea Giuntini, Giampiero Guarducci, Diana Toccafondi, Valentina Stazzi, nonché mia figlia Deborah.

Aldo Cecchi